

CINEMA

Attesa per "Marpiccolo", girato interamente a Taranto e diretto da Alessandro Di Robilant



IL "CELIO" DI WINSPEARE
Il documentario di Edoardo Winspeare (foto in basso a sinistra) è intitolato "Sotto il Celio azzurro". Nelle altre due foto, immagini del film di Di Robilant



Un po' di Puglia

al Festival di Roma

di **Anita PRETI**

Ormai ci siamo: tra due giorni, alle 19.30 del pomeriggio, sul red carpet dell'Auditorium della musica di Roma, cominciano a sfilare le divinità dell'olimpico cinematografico.

Parte con "Triade" di Danis Tanovic, protagonisti Colin Farrell e Paz Vega, la quarta edizione del Festival internazionale del film. Proiezioni, mostre, incontri e passerelle per attori e registi del presente e del passato (previsti gli omaggi a Luigi Zampa e Sergio Leone).

Roma chiama e il Salento risponde. Se il grande cinema attraversa Roma (è lo slogan scelto quest'anno), al corteo giubilare si accodano "Marepiccolo" di Andrea di Robilant e "Sotto il Celio azzurro" di Edoardo Winspeare, ennesima testimonianza della vitalità della cinematografia made in Puglia (sia che essa produca, che vi prenda parte o che si presti solo come location alle necessità della settima arte).

Il film di Andrea di Robilant è in concorso, quello di Edoardo Winspeare no. Il primo è dedicato a Taranto, il secondo no. Ma le distinzioni sono del tutto ininfluenti se, con lo spirito rivolto a de Coubertain, "importate è partecipare". E se poi questo vuol dire che dietro i due film ci sono le credenziali di un "farecinemaPuglia" ebbene, evvi-va, vuol dire che la pazienza e l'impe-

gno di molti, profusi finora, non sono stati inutili.

Certo l'attenzione del pubblico dell'Auditorium e della stampa presente si appunterà sui due divi attesi per il consueto bagno di folla, Richard Gere e Meryl Streep (alla quale sarà conferito, in chiusura di rassegna, sabato 24, il Marc'Aurelio d'oro alla carriera); poi ci sarà il faccia a faccia fra Giuseppe Tornatore e Gabriele Muccino; l'incontro con Asia Argento e quello con lo scrittore Paulo Coelho; non meno interessante la parata dei divi, sui quali spicca, per i noti contingenti motivi, George Clooney.

Eppure, fra chi cerca nelle nicchie

del cinema emozioni e non fichi d'artificio, non pochi vorranno vedere all'opera sia Di Robilant che Winspeare, ai quali nel nome di una pugliesità acquisita (Di Robilant) e reale (il pur sempre mitteleuropeo Winspeare) si affianca Michele Placido protagonista, accanto a Luca Argentero, Carolina Crescentini, Isabella Ragonese e la barense Lunetta Savino, di "Oggi sposi", il film di Luca Lucini che verrà presentato fuori concorso martedì 20.

Nello stesso giorno l'attenzione maggiore, fra questa rosa di partecipanti, spetta però a "Marpiccolo" di Andrea Di Robilant. Girato interamente a Taranto (da qui il titolo), nell'autunno dello scorso anno, è stato prodotto da Marco Donati per Overlook Production e Rai Cinema. Ma il cartello dei produttori si estende anche all'Apulia Film Commission, agli enti locali, Provincia e amministrazione comunale, nonché alla Puglia Film Commission.

Negli stessi giorni in cui il regista (italosvizzero e già aiuto di Comencini, Lattuada e Monicelli) girava il film, anche Lina Wertmüller aveva scelto Taranto come set per "Mannaggia alla miseria" ma un fattaccio di cronaca, la richiesta del "pizzo" alla produzione, scombinò i piani dell'autrice di "Mimì metallurgico ferito

nell'onore" e ne determinò un precipitoso allontanamento; ma Di Robilant che girava il suo film fra le strade di uno dei tre più degradati quartieri di Taranto, il Paolo VI, ci tenne a precisare che nessuno aveva infastidito la sua produzione. Una piccola medaglia per una città a volte volgare e violenta, come ben sa chi la abita senza sentimentalismi o pregiudizi.

Proprio a quel quartiere, nella periferia nord di Taranto, a ridosso del Mar Piccolo, è dedicato il film. Al Paolo VI vive un ragazzo, Tiziano, ostaggio di un padre violento non meno che del boss Tonio per il quale si presta a fare piccola manovalanza. Gli resta però la voglia di fuggire, di cambiare vita, di inventarsene un'altra lontano da Taranto.

"Marpiccolo" è così una storia di perdizione e salvezza, dolore ed amore liberamente tratta da un libro di Andrea Cotti ("Stupido", edito da Rizzoli) e sceneggiata dallo stesso Cotti con Leonardo Fasoli e Maddalena Ravagli.

"Sotto il Celio azzurro" di Winspeare, che verrà proiettato venerdì 23, è invece dedicato ad un asilo multietnico di Roma, nato appunto al Celio, un quartiere a ridosso dell'Esquilino che dei sette colli capitolini è il più internazionale. Non è un collegio di suore francesi, non è una scuola per benestanti, ma solo l'esempio di quello che sarà la società del futuro, per chi non l'avesse ancora capito.

Edoardo Winspeare racconta dell'asilo e dell'impegno degli educatori, nonché della loro fatica per riuscire nell'impresa. Il film è prodotto da Fabulafilm e da Rai Cinema.

Entrambe le pellicole sono iscritte nel segmento "Alice nella città", la sezione giovane del Festival, tant'è che la giuria è composta da ragazzi fra gli 8 e i 17 anni, mentre la giuria del concorso è presieduta dal regista Miloš Forman.